

Alle segreterie territoriali  
FP-CGIL ABRUZZO

Alle lavoratrici e ai lavoratori  
della Giustizia

Il 3 aprile si è svolto il previsto tavolo tecnico relativo alla geografia giudiziaria sulle regioni del centro: Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo e Toscana.

Sulla situazione degli uffici giudiziari abruzzesi, relativamente alle previste chiusure (nel caso dei giudici di pace) e a quelle paventate (nel caso delle sezioni distaccate e dei Tribunali non provinciali), la nostra delegazione ha espresso forti perplessità e dubbi in merito alla conoscenza, da parte dei "tecnici" del Ministero, della situazione geografica ed infrastrutturale del territorio abruzzese.

Abbiamo fatto presente, infatti, con dovizia di particolari, che nel caso della chiusura dei quattro Tribunali non provinciali, una metà della nostra regione rimarrebbe sguarnita di questi importanti presidi di giustizia avendo, invece, una concentrazione, illogica dal punto di vista della distribuzione, nella parte più a nord della regione stessa.

Abbiamo inoltre rivolto richiesta, agli stessi "tecnici" di venire a studiare sul territorio la situazione degli spostamenti e della carenza di mezzi pubblici per effettuare gli stessi, e di non attenersi ad un mero studio delle carte che, nel caso dell'Abruzzo, non possono rendere una idea adeguata di alcuni territori e delle strade da cui sono percorsi.

In merito alla questione dell'emendamento inserito nel decreto mille proroghe che ha riguardato i Tribunali non provinciali (Avezzano, Lanciano, Sulmona, Vasto), abbiamo fortemente contestato al dott. Birritteri la sua "interpretazione" dell'emendamento stesso, affermando, nel contempo, che in quell'emendamento non vi è nulla da interpretare, essendo molto chiara la volontà della parte politica che lo ha scritto e di chi lo ha approvato di **differire di tre anni**, per questi uffici, **l'esercizio della legge delega**. Il capo dipartimento ha allora sostenuto che avrebbe discusso dell'interpretazione dell'emendamento in Commissione Affari Costituzionali.

A seguito della richiesta dell'amministrazione di ricevere osservazioni da parte delle OO.SS, la FPCGIL, pur contraria all'impianto della legge delega, ha tuttavia evidenziato situazioni ritenute di notevole criticità per la chiusura di alcuni uffici dei Giudici di Pace, in primis quello di Castel di Sangro, o di territori che si vedono privati contemporaneamente degli uffici dei Giudici di Pace e delle Sezioni distaccate di Tribunale (es. Giulianova, Ortona, Penne); sono state segnalate situazioni in cui non vi sarebbe alcun risparmio per l'amministrazione dalla chiusura di uffici che sono allocati in strutture demaniali (es. Gdp di Notaresco).

Abbiamo inoltre sottolineato che i costi di questa infelice "riforma" della geografia giudiziaria si riverseranno, inevitabilmente, sui lavoratori degli uffici giudiziari e sull'utenza che si vedrà costretta a sobbarcarsi viaggi onerosi o costi aggiuntivi degli onorari degli avvocati per esercitare il diritto alla giustizia che dovrebbe essere garantito costituzionalmente. Questo a maggior ragione in una Regione come l'Abruzzo dove, sempre a causa della geografia e della densità della popolazione, non vi è la possibilità di rispettare i numeri (bacino di utenza dei circondari, numero di cause, ecc.) posti dalla commissione a fondamento di un fantomatico "tribunale ideale".

In merito alla mobilità del personale, come già detto nel comunicato nazionale, si è chiesto un tavolo mirato dove affrontare tutte le questioni ad essa connesse e cercare di mettere in campo tutte le possibili alternative per rendere gli spostamenti meno onerosi possibile per il personale, dal punto di vista sia del disagio fisico che di quello economico.

La FPCGIL continuerà nell'impegno di contrastare, in tutte le sedi ove le sarà consentito, l'attuazione della legge delega e a tutelare gli interessi dei lavoratori giudiziari.

Pescara, 4 aprile 2012

Ivana Giardino  
COORD. REG.LE GIUSTIZIA

Carmine Ranieri  
SEGRETARIO GEN.LE FP ABRUZZO